

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

532 GRAZI AGNESE. Orbetello. (n. 131)

Presentazione - Monte Argentario, 19 settembre 1740. (Originale AGCP)

Il fratello di Agnese, il Sig. Fabio, guarito tempo addietro miracolosamente per intercessione di Paolo, ha un affare da concludere; un affare che se riesce, sarà di vantaggio anche per Paolo. Nessuno può presumere di sapere se tutto andrà bene e secondo le giuste attese. Paolo raccomanda anzi di diffidare anche da una eventuale certezza che nasce dalla preghiera. In questi casi occorre essere preparati ad accettare, senza andare in crisi, sia che la cosa vada bene e sia che vada male. Questo è il giusto atteggiamento da assumere dalle persone spirituali. Agnese quindi non deve inquietarsi né preoccuparsi, dopo che ha fatto quello che doveva fare, ma “viva aliena da tutto ciò che non è Dio, senza veruna ansietà dell'esito che debba sortire tal affare. Ma seguiti a pregare con fervore, con fede e con speranza viva in Dio, che quel Dio che cava ogni cosa dal niente, tanto puol far questo come le altre cose”.

I. M. I.

Mia Figliuola in Gesù Crocifisso,

ier sera ricevei il Suo biglietto, sopra al quale avrei molto che dire, ma mi riservo ad altro tempo più opportuno. Dico però, che (secondo la Dottrina dei Santi) il pretendere di sapere nell'orazione le cose future, e massime quelle di tanto poco momento, come è l'affare di D. Fabio, è un porsi ad evidentissimo pericolo d'essere ingannati dal diavolo. O quante Anime sono restate deluse per questa via!

Io non lascio di raccomandare l'affare a Dio, e lo faccio fare dagli altri, ma Dio mi guardi di far quel precetto d'ubbidienza, che Lei dice, per sapere il loro sentimento: questo sarebbe un voler tentar Dio, e gran temerità. Si guardi di mai più dirmi tali cose. Io compatisco la sua ignoranza e la buona intenzione, che avrà avuto sopra questo. Io non devo dire ciò che sento sopra questo negozio, perché ci penso poco, ma lo raccomando a Dio, così faccia Lei: ne viva spogliatissima, e come l'ha raccomandato a Dio, con viva fede, e fiducia, non vi pensi più, ma ne viva alienissima, abbandonandosi tutta al Divino Volere; †2 e dica a D. Fabio, che non faccia fondamento sopra ciò, perché è una cosa di difficile ventura: onde deve confidarsi tutto in Dio, con intenzione retta, e ferma risoluzione di servirsi in bene di tutto, tanto del buon esito, come del contrario, che non manca modo a Dio di sollevar ecc. e se si vuole servir di questo sia benedetto, se no, sia benedetto.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Io ho data a Lei tal licenza, cosa che non ho fatto mai, né mai più farò, per ottimi fini, e massime per atto di sommissione a Suo Fratello, che lo cercava, e perciò pure mi sono esteso all'altro caso ecc., per vedere se per questa via S. D. M. volesse farmi fare un'opera di suo servizio, che sta in mio petto, e perciò ho chiesto così rigoroso segreto. Puol essere però mia pazzia, in tal caso avrò più motivo d'umiliarmi, e ne caverò questo bene burlando il diavolo.

Dica a D. Fabio ciò che scrivo dalla † in giù, e quel di più che Dio l'ispira.

Seguiti la sua orazione con grande staccamento da tutto il creato, spogliata di tutto, e tutta annichilata in Dio ecc. Non lasci di far gli atti continui d'abbassamento, di spogliamento, e di tutto ecc. e viva aliena da tutto ciò che non è Dio, senza veruna ansietà dell'esito che debba sortire tal affare: ma seguiti a pregare con fervore, con fede, e con speranza viva in Dio, che quel Dio che cava ogni cosa dal niente, tanto puol far questo, come le altre cose ecc., e questa sarebbe pure gran grazia.

Sopra tutto dica a D. Fabio, che non metta fondamento in questa cosa, ma tutto in Dio, che poi se non seguisse, non resterebbe scontento, ma quieto in Dio ecc.

Gesù la benedica. Amen.

Lei non abbia pensiero di mandarmi niente, che non voglio: eserciti la S. Povertà, e lo spropiamento di tutto.

Ritiro ai 19 settembre 1740

Suo servo in Dio

Paolo D. †3

Note alla lettera 532

1. Fabio è un fratello di Agnese. Non ci è noto l'affare in questione. In questa lettera sembrerebbe che si trattasse di un affare non di eccessiva importanza, ma vantaggioso per lui, mentre nella seguente, che ne continua l'argomento (cf. lettera n. 532), piuttosto di un problema da risolvere, perché parla di "grazia" ottenuta. In ogni caso, Il Sig. Fabio è riuscito ad avere, tramite la mediazione di Paolo, il favore che attendeva, concludendo positivamente e con la gioia di tutti "l'affare". Aurelia
2. Richiamo inserito nell'originale.
3. Il Santo si firma in parte con le iniziali del suo nome: Paolo della Croce (cf. lettera n. 24, nota 6).